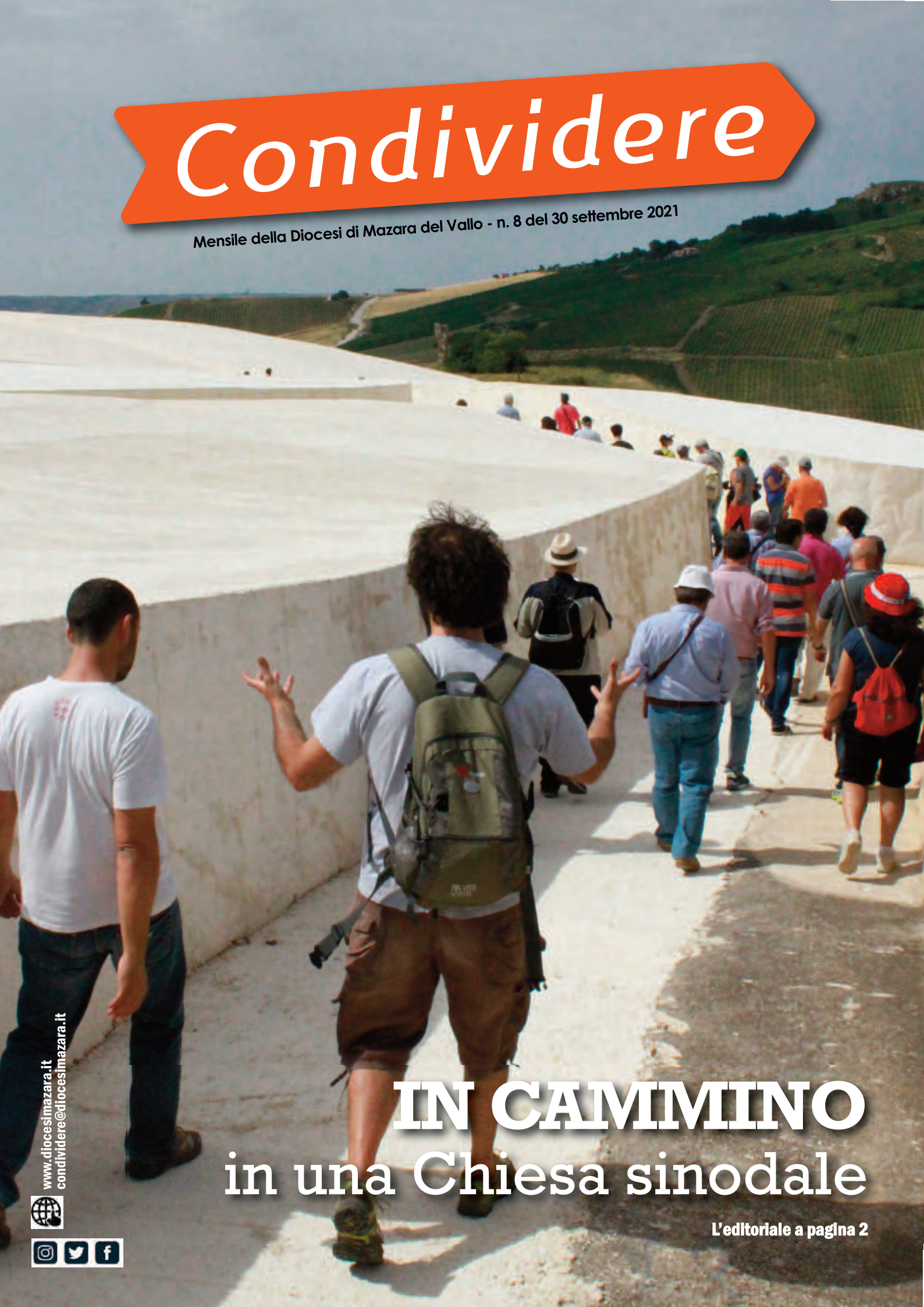
# Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 8 del 30 settembre 2021



# IN CAMMINO
## in una Chiesa sinodale

L'editoriale a pagina 2

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it

L'EDITORIALE

# IL DESERTO FIORIRÀ. Camminare insieme in una Chiesa sinodale

di MONS. DOMENICO MOGAVERO
www.diocesimazara.it

**Trasformare un problema in opportunità: questa è la sfida**

**Tradizionalmente il mese di settembre segnava la fine dell'estate e la ripresa autunnale delle attività, di quella scolastica in particolare che direttamente e indirettamente coinvolgeva la quasi totalità della popolazione.** La pandemia ha sconvolto questi ritmi e ha reso più imprevedibile questa stagione dell'anno, anche all'interno della comunità ecclesiale. Con il Covid-19, a quanto pare, dovremo convivere ancora, per cui bisogna attrezzarsi per limitare il più possibile la sua incidenza nella vita sociale, culturale, lavorativa e religiosa. Anche se in queste settimane l'andamento dei contagi sembra essersi rallentato, tuttavia prudenza e buon senso impongono di non abbassare la guardia, da un lato, ribadendo l'adozione delle misure di contenimento; dall'altro, confermando la necessità e l'obbligo morale della vaccinazione, come ormai le voci più autorevoli e credibili invitano a praticare. In questo contesto le opinioni contrarie, pur rispettabili, dovrebbero cedere il passo alla constatazione che il contagio nelle forme più aggressive oggi continua a colpire quasi esclusivamente i non vaccinati. E correre questo rischio è assolutamente impensabile! **Nel quadro della ripresa di attività si inserisce anche l'inizio del nuovo anno pastorale diocesano, in questo settembre meno incerto e problematico rispetto a dodici mesi fa.** Infatti, si sono molto allentati i vincoli limitativi e, perciò, con le opportune cautele le comunità parrocchiali possono rimettersi in cammino fiduciose, senza mai perdere di vista le misure prudenziali, ormai collaudate e note a tutti. **E proprio il tema del cammino caratterizza il nuovo anno pastorale, intonato sul tema della sinodalità, al quale la nostra Chiesa si era già approssimata fin dallo scorso anno.** Oggi questa nota caratteristica della Chiesa universale e delle Chiese locali è stata solennemente proposta da Papa Francesco e impostata dalla Segreteria del Sinodo dei Vescovi in un itinerario a tappe che si concluderà nel 2025. E il senso di questa esperienza risulta chiaro dal tema del documento preparatorio della prossima Assemblea sinodale ordinaria: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione". Appare chiara da questa espressione la volontà di riprendere la formidabile ecclesiologia del Vaticano II, ridando protagonismo al popolo di Dio nella sua articolata varietà carismatica, in una visione di Chiesa nella quale risplende la centralità del mistero di Cristo, che illumina appunto il popolo di Dio e la sua missione: «la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*LG* 1). **Ci attende, perciò, un tempo del camminare insieme, pienamente consapevoli delle conseguenze pesanti che la pandemia ha lasciato dietro di sé.** È stato detto, con verità, che niente è più come prima ed è questa la ragione per la quale a ciascuna Chiesa è chiesto di riprendere il cammino, vivendo questo tempo come stagione favorevole nel quale accogliere e favorire l'azione dello Spirito che suggerirà le scelte più idonee per dare nuovi impulsi e nuova luce alla vita delle comunità locali. Il tema degli *Orientamenti pastorali 2021-2022*: "Il deserto fiorirà" può dare, a prima vista, la sensazione di una visione catastrofica della realtà. Invece, esso è un atto di fede nella capacità della nostra Chiesa di trasformare un problema in opportunità, secondo una felice espressione di Papa Francesco nella lettera apostolica *Patris corde*, con la quale ha proclamato l'anno in onore di San Giuseppe. Peraltro, proprio dal deserto dell'esodo si formò il popolo di Dio dell'antica alleanza; dal deserto dell'esilio nacque la nuova comunità restaurata, come testimoniano i due libri biblici di Esdra e Neemia, che quest'anno accompagneranno il nostro itinerario pastorale; nel deserto, la sposa infedele ascoltò con il cuore la voce dello Sposo e ritornò al suo abbraccio (cfr *Os* 2,16). Questa speranza incoraggia e sostiene il nuovo impegnativo anno pastorale, che, con l'azione fecondante dello Spirito del Risorto, produrrà certamente frutti di grazia.

**IL TESTO INTEGRALE DEGLI *ORIENTAMENTI PASTORALI* SUL SITO WEB DIOCESANO**

# SCUOLA TEOLOGICA DIOCESANA.
## Un'opportunità per i cristiani impegnati

di DON LEO DI SIMONE
www.diocesimazara.it

La teologia è verifica e conferma della fede cristiana

**La Scuola diocesana di formazione teologica è stata finora, sul nostro territorio, un'occasione di formazione umana, spirituale, teologica, ministeriale per tutti.** La teologia, inserita in un contesto culturale e testimoniale più ampio, promuove la credibilità della vita cristiana, una più consapevole conformazione a Cristo, una maggiore fedeltà alla Chiesa e alla sua missione, per incidere efficacemente nella storia e nella vita del mondo. Attualizza la necessità di formare l'intero popolo di Dio per affrontare le sfide del mondo attuale, per promuovere il suo sviluppo nella fede e la sua partecipazione teologale alla profezia di Cristo, per offrire, così, esperienze di vita cristiana, animazione culturale e promozione sociale. La Scuola fino a oggi ha inteso promuovere la formazione teologica, spirituale e ministeriale per gli operatori pastorali e per quanti avvertono il bisogno di approfondire la propria fede. **La teologia, infatti, è verifica e conferma della fede cristiana, ricerca delle sue ragioni, secondo il monito dell'apostolo Pietro: «Pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi»** (*1Pt* 3,15). Si è registrata, pertanto, una discreta risposta delle comunità parrocchiali, dei gruppi e delle associazioni laicali alla proposta formativa della Scuola, parallelamente all'impegno formativo più attento per quanti hanno intrapreso il cammino in vista del ministero ordinato del Diaconato. Adesso ci si attende una risposta più corale e comunionale, data l'apertura che Papa Francesco ha dato all'accesso "al femminile" ai ministeri laicali del Lettorato e dell'Accolitato e il rilancio dell'*Antiquum Ministerium* di Catechista, che è «servizio dell'insegnamento che trova la sua prima forma germinale nei "maestri" a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: "Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri" (*1Cor* 12,28-31)», come ricorda il Papa nel suo *motu proprio*. In base a tali nuove prospettive ecclesiali si rende necessaria una formazione teologica mirata per quanti aspirano a esercitare i ministeri di Lettore, Accolito e Catechista. **I ministeri non si espletano per la gratificazione personale, ma per l'edificazione dell'intero corpo ecclesiale. Vanno, perciò, ricercati con spirito di servizio e implicano una grande responsabilità e una adeguata competenza teologica che la nostra Scuola si impegna a fornire.** In ragione di ciò la Scuola ha rivisto il suo piano di studi, i suoi programmi, e ha anche allargato l'organico del corpo docente. Lo studio si struttura in cinque aree di formazione: biblica, antropologica, teologica, liturgica, pastorale. In tal modo corrisponde integralmente alla forma teologica della *actuosa participatio* auspicata dai documenti del Concilio Vaticano II. Le discipline di studio si sviluppano in un arco di tempo quinquennale. Dopo il triennio, uguale per tutti, gli ultimi due anni prevedono discipline e seminari di studio pensati per l'abilitazione ministeriale, con insistenza sulla Liturgia e la Catechetica in particolare. **Questi ministeri laicali possiedono una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del Vescovo e si evidenziano con il Rito di istituzione.** Essi sono, infatti, un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dal Vescovo stesso, cui compete altresì l'onere di approntare un *iter* formativo adeguato alla nuova situazione. Nonostante questo nuovo taglio formativo la Scuola continuerà a essere aperta a tutti; è un'offerta formativa per tutti i cristiani impegnati. Gli esami di verifica saranno obbligatori per i candidati ai ministeri laicali e al Diaconato; per tutti gli altri saranno facoltativi. La Scuola non prevede alcun titolo di studio previo; non rilascia titoli di studio, ma un semplice attestato di frequenza se non si sostengono esami.

**LE LEZIONI IN PRESENZA PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE, MA ANCHE *ONLINE***

# SEMINARIO DEI SETTIMANALI CAT
# Pensare un *nuovo* Mediterra

di DON VITO IMPELLIZZERI

www.fisc.it
www.diocesimazara.it

**Pensare al Mediterraneo capaci di non fermarsi solo all'urgenza migranti, ma di leggere interamente l'umano che vive e attraversa questo mare:** è stata questa la sfida del seminario di formazione "Monsignor Alfio Inserra", organizzato dal nostro mensile diocesano e dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc). Un seminario che si è svolto proprio a Mazara del Vallo tra il 16 e il 19 settembre. L'intera proposta si è retta su un binomio forte e affidabile: l'uomo e il mare nella prospettiva di un coraggioso umanesimo mediterraneo. Un umanesimo di mare e di sponde. La consapevolezza di aver voluto dare seguito alla sfida lanciata da Gesù ai suoi discepoli: se aveste fede quanto un granello di senape, potreste chiedere a un albero di sradicarsi e di piantarsi in mare (cfr *Lc* 17,6). Come si mettono radici in mare? Come si cura la vita in mare? Di che vita si tratta? Che frutti si raccolgono? Quali sfide di cura della vita bisogna saper affrontare? Come si guarda l'altra terra dal mare? **Tre interpreti dell'umanesimo mediterraneo hanno indicato l'umano del mare. Nello Scavo, giornalista di *Avvenire*, ha mostrato il difficile rapporto tra il dato della legalità e quello della cultura**, frattura e confine dove andare a ritessere quei legami di Dna culturale che sono proprio le trame mediterranee dell'umanesimo, ovvero la dignità della persona e la difesa dei fragili. Sorge come buona notizia la fragilità dell'umano, valore da custodire e di cui prendersi cura nelle sponde del Mediterraneo. **Poi il fotografo Francesco Malavolta ha mostrato con le sue foto cariche di umanità, di speranza, di paure, di ferite, di lotte**, di dignità, di ingiustizia, la moltitudine dei popoli che migrano nel Mediterraneo alla ricerca della libertà e di una promessa di futuro. I volti visti hanno raccontato la fragilità del futuro che questi popoli migranti conoscono e vivono nella propria carne, e soprattutto nei piccoli passi dei propri figli. Fragilità e futuro. **Infine, come autentico profeta delle Afriche, il missionario Giulio Albanese ha mostrato la fragilità globale di un mondo che si regge sull'economia, e che non può sopportare il cammino dei popoli verso il proprio futuro**. Ha mostrato cioè

**ALLA TRE GIORNI HANNO PARTECIPATO GIORNALISTI DA TUTTA ITALIA**

# TOLICI.
# neo

sociale e religiosa. I traghettatori del pensiero di La Pira ai nostri giorni sono stati don Rosario Lo Bello, che vive a Siracusa la lotta per il riscatto degli spazi dalle logiche di piani edilizi che non permettano a tutti di godere del paesaggio; pur in mancanza di un vero piano paesaggistico, il mare è di tutti, e ha posto in evidenza la necessità di occuparsi delle fragilità biologiche dell'umano. Giuseppe Notarstefano (Presidente nazionale dell'Azione Cattolica), riprendendo una lucida lettura dell'attuale situazione economico–politica e sociale, ha indicato chiaramente i percorsi di una cultura della pace attraverso la via dialogica dell'inclusività. Marco Pietro Giovannoni, esperto di Giorgio La Pira, ne ha evidenziato la concretezza, l'attualità e ha ribadito la necessità di porre come risorsa dell'umanesimo mediterraneo la categoria della diversità dei volti, facendo ancora dell'inclusività e della sintonia una vera arte della politica. **Tre interpreti, tre traghettatori.**

che la fragilità dell'economia conduce la famiglia umana in una strada senza futuro, segnata da pochi ricchi con un grande Pil e da una moltitudine di poveri, sebbene ricchi di risorse naturali ed umane: ristabilire il giusto rapporto tra risorse, ricchezza e popoli è il compito e la domanda di giustizia. La fragilità dei volti e dei popoli così è stata consegnata come responsabilità di una coscienza critica, capace di farsi carico, di sopportare, il grido fragile di giustizia che proviene dai popoli del Mediterraneo. **Con quale esempio e con quale sogno avviare dunque un processo di coscienza critica, libera, e forte nel Mediterraneo? Quello di Giorgio La Pira, uomo, sindaco, testimone di un autentico umanesimo mediterraneo, che ha coniugato fede e impegno politico** secondo il primato di una coscienza capace di farsi voce responsabile del bene comune, dell'umano che è comune. Dunque un ritorno all'ispirazione lapiriana non banale o devozionistica, ma culturale, politica,

**TRA I RELATORI NELLO SCAVO, FRANCESCO MALAVOLTA E PADRE GIULIO ALBANESE**

# I LABORATORI.
## Incontri con abitanti delle due sponde mediterranee

di DON VITO IMPELLIZZERI

www.fisc.it

**La vera novità, nel primo laboratorio, è stata l'esperienza di immersione nel Mediterraneo di Mazara del Vallo**, città nella quale l'umano che in essa avviene e si celebra permette una vera e intensa esperienza di quel Dna culturale di umanesimo mediterraneo raggiunto nelle 2 sessioni di riflessione. Un laboratorio è stato svolto su un peschereccio, frammento di mondo del mosaico mediterraneo, dove la tonalità confusa delle voci mazaresi e maghrebine, l'arte dura della pesca, la fatica dello stare in mare, la preoccupazione per il futuro delle proprie famiglie, la paura per i sequestri diventano l'inclusività della vita, narrazione di quello che Papa Francesco ha ricordato a tutti in piena pandemia: siamo tutti sulla stessa barca. **Nel secondo laboratorio è avvenuto l'incontro con le donne dei pescatori, vera forza economica del Mediterraneo**, capaci di trasformare la fatica dei mariti, il loro lavoro, in economia per la vita, per sanare debiti, per garantire pane e scuola ai figli, per dare la possibilità di futuro oltre al rispetto della dignità. Vere forze dell'economia umana, capaci di coniugare la casa con la barca, di fare ogni volta di nuovo dei propri uomini oltre che dei pescatori anche dei mariti e dei padri. **Mazara del Vallo è una città di mare e di**

A BORDO DEL MOTOPESCA OSIRIDE IL LABORATORIO COI PESCATORI

## Un'esperienza di immersione nel Mediterraneo

**pesca, luogo insostituibile per le donne**: esse sono il vero porto umano del Mediterraneo. Celebrano i riti domestici della speranza e dell'attesa, della cura e della lotta, della paura e della preghiera. Barche, case e infine piazze, strade, scuole, ovvero i giovani. **Il terzo laboratorio è stato dedicato ai giovani mediterranei che vivono a Mazara del Vallo**. Tutti mazaresi? Questa domanda non risulti banale, perché a Mazara del Vallo si è giunti alle terze generazioni, i nipoti dei primi migranti, nonni che non sono più ritornati nel Maghreb, i cui figli hanno comprato casa nel centro storico, la casba mazarese, e hanno messo famiglia, cioè loro. Mazaresi per i nonni e gli zii magari a Tunisi, Tunisini per i loro compagni di scuola di origini italiane e le loro famiglie. È stato un momento profondo di ascolto delle loro vite, delle loro storie, dei loro sogni e del modo nuovo, tutto mediterraneo, tutto inclusivo, con grandi conflitti di identità, per ri-conoscere i volti della nuova necessaria cittadinanza. Questione sociale, politica, culturale che trova nelle nuove generazioni la vera risorsa dell'umanesimo mediterraneo. **La giornata conclusiva del seminario si è svolta interamente con la partecipazione del sindacato Uila Pesca**, che ha voluto legare un momento formativo del mondo del lavoro della pesca a questo percorso culturale. Il frutto di questo scambio sindacale culturale è stata la consapevolezza importante che i pescatori e le loro famiglie, in questa declinazione laboratoriale offerta, sono il vero patrimonio umano e mediterraneo di Mazara del Vallo. Si è dunque anche coniugato integralmente il binomio mare e uomo nei volti e nelle storie dei pescatori di Mazara del Vallo.

## DARE UN FUTURO AI GIOVANI DI TERZA GENERAZIONE

# LA VITA CONSACRATA. Lasciarsi guidare da Lui che ci conduce

di FRA FEDERICO ANTONIO MARIA CAPO
www.ofmsicilia.it

**L'avventura di una vita religiosa non comincia per caso, ci sono tanti segni disseminati nel corso della vita di una persona che riaffiorano alla coscienza** mano a mano che il percorso di fede e discernimento nella propria vita prende corpo e concretezza. Per la bontà del Signore ho avuto modo nei miei primi tre anni di discernimento, prima della professione religiosa, di accorgermi che da sempre Lui mi aveva chiamato a esserGli piu vicino come discepolo fedele. Mi sono accorto che il nostro problema è di accorgerci di questi segni disseminati nel percorso della nostra vita. È solo alla presenza dello Spirito che possiamo cogliere le meraviglie che il Signore opera nella nostra vita, e all'improvviso tutto ci esperiena sensibile o le nostre scelte... la grazia parte dal "Donatore di ogni dono", come diceva santa Chiara, il nostro sta semplicemente nel ricevere e, nell'accogliere, nel lodare, nel custodire e nel rispondere a questi doni ricevuti quando al Signore piacerà. È così anche per la chiamata alla vita religiosa, il nostro sta semplicemente nel rimanere in ascolto e lasciare operare in noi lo Spirito Santo ricevuto già nel battesimo... lasciare fare a Lui. **È così che si diventa di nuovo bambini, ci si lascia guidare dal Signore, sapendo in chi abbiamo riposto la nostra fiducia**. Si guarda tutto con occhi nuovi perchè ti accorgi che nulla può farti male, compresa la pandemia, se il tuo cuore dimora in Lui. Vi chiedo fratelli e sorelle di pregare per me, per il compimento di questa professione... che possa portare frutti graditi al Signore per il Regno.

**Ascoltare e lasciare operare in noi lo Spirito Santo**

parlerà di Lui. Proprio il giorno dopo la mia professione il mio nipotino, nato durante l'anno del mio noviziato, ha ricevuto il battesimo. È proprio grazie al battesimo che entriamo direttamente in rapporto con Dio; forse non ne abbiamo neanche coscienza... ma la grazia opera anche quando non ne percepiamo sensibilmente l'azione. Non è una questione di impegno personale, non riguarda neanche la nostra

VITA DI CHIESA

Per una settimana si è svolta la Missione vicino agli ammalati e insieme alla comunità

**A Gibellina i Frati minori in dialogo con la comunità**

di SARA CIVELLO

Ci sono accadimenti dilatati nel tempo che, con il loro progredire, sembrano frutto di un disegno preordinato e significativo. Sì, perché a Gibellina, dopo due missionari, suor Dionella e padre Mario Pellegrino, è venuto il tempo della missione dei Frati Minori che sono stati con noi dal 24 febbraio al 7 marzo grazie alla provvidenziale mediazione di un nostro concittadino, Federico Capo, che sta vivendo un periodo di discernimento vocazionale presso il convento dei Francescani di Chiaramonte Gulfi. Quello con i missionari prima e con i frati poi è stato un "crescendo" di incontri che ci ha dato l'opportunità di ascoltare vivi testimoni della fede non solo con le parole, ma con le opere. Ed è questo ciò che conta poiché, in un mondo sovrabbondante di parole, solo la Parola incarnata può dire veramente. È stato anche un crescendo di gioia: prima la solarità dei due missionari, poi la letizia traboccante dei Frati Minori. Poi dice della gioia non frettolosa dell'incontro che vi gustato e di cui rimane il ricordo nel tempo. Ma come i frati stessi hanno sottolineato durante il saluto finale, i momenti più significativi, senza sminuire l'importanza degli altri, sono stati quelli dell'incontro con gli ammalati e con le loro famiglie per condividere le loro sofferenze e portare la gioia del Risorto. I Frati ci hanno lasciato il testimonio: «Adesso spetta a voi continuare la missione – ha detto fra' Valerio - sostenuti

GLI UOMINI COL SAIO provenienti dai conventi de La Verna, Alcamo e Chiaramonte Gulfi

DENTRO IL WEB

Allo stesso tempo invito ciascuno di voi, in particolare chi si trova in discernimento nella vita, a fidarsi completamente di Dio. A lasciare che sia Lui a condurci, come il Buon Pastore conduce le pecorelle.

**IL GIOVANE DI GIBELLINA HA FATTO LA PROFESSIONE SOLENNE TRA I FRATI MINORI**

# L'ORDINAZIONE. «Questo giorno non appartiene a me, ma a tutti»

di DON GIUSEPPE FAVOROSO

www.diocesimazara.it

**In queste ultime settimane, le persone che ho incontrato mi hanno chiesto: «Come ti senti?»**. Non è stato sempre facile rispondere quando tante emozioni diverse si muovono dentro… Ora che sono stato ordinato presbitero in mente mi ritornano tanti ricordi: gli anni del catechismo dai Frati Cappuccini a Castelvetrano, con le suore di Maria Bambina e i ragazzi della GiFra; il tempo dello studio all'istituto per geometri di Campobello di Mazara e poi la scelta di continuare a Palermo alla Facoltà di Architettura; gli anni in cui mi ero allontanato dalla Chiesa e poi il graduale rientro, prima nella mia parrocchia territoriale a San Giovanni Battista e poi nell'Unità pastorale Maria Ss. Annunziata e Maria Ss. della Salute. Le serate a fare le prove nel coro parrocchiale e gli incontri con il gruppo giovani dei Giullari di Dio; e poi gli anni del Seminario e le nuove realtà parrocchiali mazaresi che ho conosciuto: Cristo Re, San Lorenzo e San Pietro. Ecco, se guardo indietro, posso notare quanta Grazia di Dio ci sia stata nella mia vita finora! E i problemi che sono sorti sono stati esami e *test* che mi hanno fatto crescere e maturare. **Sono trascorsi quasi otto anni dal mio ingresso in Seminario il 9 ottobre del 2013 e ora che il tempo dell'ordinazione è giunto non posso che dire "grazie"**. Per primo al Signore che mi ha chiamato e modellato come argilla nelle Sue mani. Alla mia famiglia che mi ha educato e cresciuto. Alle tantissime persone che ho conosciuto: amici, seminaristi, professori, colleghi, catechisti, preti, suore, scout, gruppi giovani, educatori, ministranti, parrocchiani e tanti altri. E la lista sarebbe ancora più lunga! Perché non si diventa prete da soli! Senza tutte queste persone, che mi hanno sostenuto e dato forza, incoraggiato e pregato per me, che mi hanno consigliato e anche bastonato, non avrei fatto tanta strada per giungere a questo momento. Né soprattutto senza l'aiuto di Dio che mi ha condotto per mano lungo tutto il viaggio. **Perché questo giorno non appartiene solo a me, ma a ciascuno! Non è la mia festa, ma la festa di una diocesi, che si stringe intorno a un figlio per consacrarlo al Signore.** E questo dono che ho ricevuto va ridonato, a servizio di questa Chiesa, lì dove sarò chiamato a farlo.

**DON GIUSEPPE FAVOROSO NUOVO PRESBITERO DELLA CHIESA LOCALE**

# SALEMI. Inaugurato il primo asilo nido comunale

**A Salemi è stato inaugurato il primo asilo nido comunale. La struttura sarà gestita per un anno dalla cooperativa "Nido d'argento"**, che si è aggiudicata il bando del Comune, e ospita otto bambini di età compresa tra i 12 mesi e i 3 anni individuati attraverso una graduatoria stilata in base ai parametri economici delle famiglie. L'investimento complessivo del Comune di Salemi, che ha fornito anche i locali e gli arredamenti per le aule del plesso Montanari, è di sessantamila euro per un anno. All'interno dell'asilo nido tre figure: un educatore, un ausiliare e un coordinatore. A inaugurare l'asilo "Piccoli passi" sono stati il sindaco di Salemi, Domenico Venuti, e l'assessore alla Pubblica istruzione, Rina Gandolfo. Tra i presenti anche i responsabili della cooperativa "Nido d'argento" e il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Giuseppe Garibaldi" Salvino Amico. «L'apertura del primo asilo nido comunale nella storia della nostra città è un grande traguardo per tutta Salemi – hanno affermato Venuti e Gandolfo – un'altra azione concreta che va incontro alle esigenze delle giovani coppie e delle donne che avranno a disposizione un servizio fondamentale: aumentano, infatti, i servizi in città e quindi anche le possibilità per chi resta a Salemi di realizzarsi nel proprio lavoro. Si tratta di un primo passo. L'obiettivo – hanno concluso Venuti e Gandolfo – è di potere ampliare il servizio e accogliere in futuro le richieste di più famiglie».

## In breve

### DOCUFILM. A Mazara del Vallo "Centootto"

**Lunghi minuti di applausi e tanta commozione hanno accolto a Mazara del Vallo la prima proiezione pubblica** del docufilm "Centootto", prodotto dal sindacato agroalimentare Fai Cisl e dal Centro Studi "Confronti". L'opera ripercorre il sequestro, nel settembre 2020, da parte di milizie libiche, di 18 pescatori mazaresi, liberati dopo 108 lunghi giorni di prigionia. A raccontare fatti e aneddoti nelle testimonianze raccolte, alcuni dei pescatori coinvolti e i loro familiari, l'armatore Marco Marrone, proprietario del peschereccio "Medinea" e il sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci. «Questo docufilm - ha spiegato il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota, ideatore del progetto - vuole essere un dono verso i lavoratori e tutta la comunità mazarese».

### CASTELVETRANO. Il prezzo del pane aumenta a 3 euro kg

**A Castelvetrano il prezzo del pane è aumentato a 3 euro al kg. È quello nero fino a 3,40 euro/kg.** La scelta è stata dei panificatori dopo che il costo della farina è aumentato, così come quello di carta e plastica, materie prime utilizzate per confezionare i prodotti da forno. L'aumento del prezzo ha fatto nascere qualche polemica tra i cittadini, poi finita sui *social*.

## Mondo social

### L'ACCORDO. I turisti americani visitano la "San Vito"

**Sul canale Youtube Diocesi Mazara/Condividere** è *online* il video che racconta delle prime visite che i gruppi di turisti americani fanno oramai ogni giorno presso la Fondazione San Vito Onlus. Il flusso turistico fa tappa in città grazie all'accordo che la Fondazione ha sottoscritto con la "Vendor Agreement Gccl Fleet Management Ltd": sino a dicembre 2023 i turisti faranno visita ai laboratori del "Progetto Donna", attivo da alcuni anni in Fondazione.

# CASTELVETRANO. Il fuoco distrugge il campo di migranti

**a cura della redazione**

www.diocesimazara.it

**Il fuoco ha distrutto il campo spontaneo di migranti allestito nell'ex 'Calcestruzzi Selinunte', sulla strada provinciale 56 a Castelvetrano.** Le fiamme, in pochi minuti, hanno bruciato le baracche fatte di plastica, cartone, legno e le montagne di rifiuti accatastate in alcune zone dell'accampamento. Nel rogo è morto un giovane bracciante agricolo che si trovava nel campo in cerca di lavoro. Ad accorgersi del corpo carbonizzato sono stati i Vigili del Fuoco intervenuti per spegnere le fiamme. L'incendio, secondo una prima ricostruzione, si sarebbe sviluppato per cause accidentali, verosimilmente da un gruppo elettrogeno, durante una manovra di rabbocco del carburante. Una dinamica avvalorata dalle testimonianze di alcuni migranti, riusciti a scappare prima del propagarsi delle fiamme. Il campo spontaneo di Castelvetrano è nato cinque anni fa, quando i migranti stagionali (quasi tutti provenienti dall'Africa subsahariana) furono sgomberati dall'ex baraccopoli di Campobello di Mazara e occuparono abusivamente l'ex 'Calcestruzzi Selinunte' di proprietà di Onofrio Cascio, dismesso dal 2010. **I migranti hanno forzato i due cancelli e si sono introdotti all'interno.** A niente sono servite, in questi anni, le denunce presentate dall'imprenditore alle forze dell'ordine per violazione di proprietà privata. Il campo non è stato mai sgomberato e nel periodo di raccolta delle olive arriva a ospitare fino a 800 braccianti. In questi anni il campo è stato autogestito come un vero e proprio villaggio: in una zona veniva riscaldata l'acqua che serviva per le docce, in un'altra veniva macellata la carne, vi era anche un bazar con qualche venditore di vestiti e scarpe. **Adesso i quasi 300 stagionali che ospitava non hanno più un tetto.** Alle prime luci dell'alba, quando le fiamme sono state spente, hanno protestato bloccando la SP 56 proprio davanti il campo. «Chiediamo un posto dignitoso dove dormire e lavarci – hanno detto – siamo una forza lavoro indispensabile per la raccolta delle olive e siamo tutti fratelli, sia quelli con permesso di soggiorno, sia quelli che ne sono sprovvisti».

**NEL ROGO È RIMASTO UCCISO UN GIOVANE 40ENNE**

PUBBLICITÀ

**È di più, molto di più.**
Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

2 Maggio 2021
**Giornata Nazionale di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

CEI Conferenza Episcopale Italiana 8x mille CHIESA CATTOLICA

# UNIVERSITÀ. Una laurea in Religioni e culture

di DON VITO IMPELLIZZERI

www.fatesi.it
www.unipa.it

**Ha fatto diverso rumore nelle stanze accademiche del sapere universitario la notizia che a Palermo e a Bologna si vada verso una laurea magistrale congiunta in Religioni e culture, tra le Pontificie Facoltà siciliana ed emiliana e le rispettive Università statali**. Rumore però che non ha trovato echi nel vissuto ecclesiale delle comunità perché sembra una questione lontana, per addetti ai lavori, e non qualcosa che riguardi tutti. Al più, forse, si pensa riguarderà la futura questione se cioè questi che avranno la laurea congiunta magistrale in Religioni e culture potranno insegnare o religione o che cosa altro potrebbero insegnare. Eppure non è così. Non è una questione per i soli addetti ai lavori. È una questione del travaglio della vita della Chiesa in questo cambiamento d'epoca: è la fatica del nuovo rapporto tra Vangelo e cultura. E questo riguarda tutti, ed evidentemente riscuote non solo applausi, ma anche resistenze, lotte, paure. Ed ecco le coordinate per capire la portata di questo travaglio. **La prima è storica: da circa 150 anni, in Italia, la teologia non ha più ospitalità nelle aule delle università statali.** La teologia della rivelazione e della fede, ridotta o ad un fatto privato, o ad una semplice espressione cultuale, o ancora a un sapere separato dalla ragione e dalla scientificità della ricerca, non può essere insegnata nelle aule delle università. Le aule rimangono disponibili alle filosofie e alle storie del cristianesimo, così anche dell'ebraismo, dell'islam, ovvero al loro aspetto fenomenologico, culturale, antropologico, etnologico, ma non possono accogliere una pretesa epistemologica della rivelazione e della fede! Così si pensò 150 anni fa. E così per questi 150 anni. Attenti, qui ora non si tratta dell'ospitalità di qualche corso dentro corsi di laurea; si tratta di raggiungere la proposta di una laurea congiunta, dove la riflessione sulla rivelazione e sulla fede viene riconosciuta per il suo statuto epistemologico. Le paure di perdere la propria libertà e identità da una parte, e di perdere la propria laicità e neutralità dall'altra, sono legittime, comprensibili, spiegabili. Ma vanno poste su un tavolo comune del pensare insieme, un tavolo dove nessuno si siede solo per insegnare e per affermare sé stesso, ma anche per capire, ascoltare, dialogare, imparare. Ed entrambi ne escono arricchiti e più completi. **Altra coordinata importante, nuova, legata alla lezione di Abu Dhabi voluta da Papa Francesco come processo culturale di fraternità e al documento pontificio *Veritatis gaudium***: si tratta di fare rete, di pensare insieme come inter-facoltà, di costruire una cultura del dialogo e dell'accoglienza. Questo co-titolo di laurea non prevede solo corsi di studi legati al cristianesimo, ma anche all'ebraismo, all'islam, alle comunità evangeliche della Riforma. Quindi Religioni e culture intese in un orizzonte ermeneutico ecumenico e interreligioso. È la vera via alla pace e alla fraternità. Anche qui, le paure da tutte le parti di perdere la forza della propria identità, di entrare in conflitto con le altre fedi, non possono fermare questo cammino che è spinto dalla forza del dialogo e dell'unità, al cui cuore c'è la preghiera stessa di Gesù: che tutti siano uno (cfr *Gv* 17,21). **E infine la terza coordinata, quella pastorale, di una Chiesa in uscita, di una Chiesa che ritorna nelle università non solo con le cappellanie, ma con la autorevolezza mite di una parola teologica, quella evangelica, che è per tutti, che non è solo per i futuri preti e le future suore, o insegnanti di religione**, che risuona come bene comune, che non esclude ma che salva. Io credo che Gesù abbia ancora qualcosa da dire all'intelligenza di ogni uomo e di ogni donna, soprattutto se questi sono dentro un processo culturale di formazione e di crescita. Dal rapporto tra Vangelo e cultura passa la vita pasquale della verità. Spero che nessuno voglia ostacolare o fermare la relazione viva tra lo Spirito del Risorto e la storia degli uomini e delle donne di buona volontà. Sarebbe una illusione pensare di riuscirci, perché la verità e la storia sono compagne di viaggio: è solo questione di tempo.

**Una Chiesa in uscita, una Chiesa che rientra nelle Università**

**L'ACCORDO TRA LE PONTIFICIE FACOLTÀ DI PALERMO E DI BOLOGNA E LE LOCALI UNIVERSITÀ**

L'INTERVISTA

# CAMBI DI CLIMA. «Sono campanelli d'allarme»

di Max Firreri

www.enea.it

**«La tromba d'aria a Pantelleria è stata di una violenza, mai registrata sull'isola prima d'ora.** Dai danni provocati non posso escludere che la forza del vento sia stata di oltre 100 km orari. Una sorta di piccolo tornado, anche se l'origine è diversa». Ad analizzare l'eccezionale evento meteo che si è abbattuto sull'isola, provocando nel giro di pochi minuti danni considerevoli, oltre alla morte di due persone e a diversi feriti, è Gianmaria Sannino, climatologo dell'Enea, già impegnato alcuni anni fa con il Politecnico di Torino in un progetto di ricerca proprio a Pantelleria sul recupero dell'energia delle onde del mare. «Le trombe d'aria si formano a mare per la differenza di temperatura tra atmosfera e acqua, si sviluppano velocemente come vortice e durano pochi minuti. È impossibile prevederle. Spesso non ce ne accorgiamo perché si verificano a mare aperto. In altri casi, come successo a Pantelleria, ne abbiamo avuto contezza perché arrivano sulla terra con una violenza considerevole». Basti pensare che una delle due vittime, il vigile del fuoco Giovanni Errera, è stato scaraventato fuori dall'abitacolo della sua Land Rover Defender, un fuoristrada dal peso di oltre due tonnellate che è stato spazzato via dalla furia del vento come un fuscello. **Per il climatologo quanto è accaduto a Pantelleria qualche settimana addietro è un "campanello d'allarme"**: «Non il solo in verità - ammonisce - che testimonia il cambiamento climatico globale che stiamo vivendo. L'innalzamento della temperatura del mare Mediterraneo e le punte di caldo sino a 48° gradi registrati quest'estate proprio in Sicilia sono gli effetti di tutto questo». **Fenomeni meteorologici mai visti prima che però si ripetono sempre più spesso dal Sud al Nord Italia, con le grandinate straordinarie, oppure in Canada con temperature estreme**: «Sono segnali preoccupanti - dice Sannino - il problema è che questi eventi estremi che superano già altri casi record si stanno verificando con molta più frequenza». Secondo il climatologo «è necessario capire che ci troviamo in una fase di transizione dal vecchio clima in cui ci siamo abituati in questi ultimi 40 anni, alle nuove condizioni climatiche che potremmo avere se non agiamo subito sui nostri comportamenti. Ci sono dati che vanno presi in considerazione in maniera seria, senza sottovalutarli: l'insieme di questi eventi straordinari, ad esempio, deve renderci consapevoli che qualcosa a livello globale sta cambiando». **Che fare dunque? «La responsabilità è di noi uomini - dice Sannino - consapevoli di trovarci in un cambiamento epocale, dobbiamo fare di tutto per immettere sempre meno Co2 in atmosfera** modificando il nostro stile di vita. Evidentemente i cambiamenti non sono sempre bene accetti, ma dobbiamo farlo per mitigare l'attuale situazione e in previsione del futuro. È un investimento per il nostro futuro e per quello dei nostri figli».

IL FATTO

## PANTELLERIA. Danni da una tromba d'aria

**È di due morti il bilancio del passaggio di una tromba** d'aria che, qualche settimana addietro, si è abbattuta sull'isola di Pantelleria. Le vittime – Giovanni Errera e Francesco Valenza – erano a bordo delle loro auto investite in pieno dalla furia di vento e acqua, e i due uomini sono stati scaraventati fuori dall'abitacolo, e le auto una su un muretto l'altra a terra. Nove sono stati i feriti, tutti guariti. La tromba d'aria ha investito contrada Campobello sull'isola. «Quella che si è presentata ai nostri occhi è stata una scena apocalittica», hanno detto i soccorritori del 118. «Sentivo pioggia e vento fortissimi, qualcosa di davvero anomalo per la nostra isola. Tutto è successo in un momento» ha detto Pino Guida, residente in contrada Karuscia a Pantelleria. Casa sua dista poco meno di un chilometro dal luogo dove la tromba d'aria ha investito case e auto, seminando morte e distruzione. «Dall'intensità della pioggia sembrava come un tornado che veniva dal mare - racconta ancora Guida - da casa non riuscivamo a uscire, tanto era forte il vento. A un certo punto è andata via anche la luce e a quel punto abbiamo pensato che la tromba d'aria aveva provocato danni seri, anche se non potevamo immaginare ci fossero anche delle vittime».

PARLA GIANMARIA SANNINO, CLIMATOLOGO DELL'ENEA

# A MARSALA.
## In mostra gli *ex voto* marinari

**a cura della redazione**

www.www.fratelli-della-costa.it

**Anche i pescatori del Mediterraneo - e le loro famiglie - avevano i loro *ex voto***: «Erano dichiarazioni di fede ma anche efficacissime testimonianze visive dei pericoli del mare vissuti», spiega Piero Pellegrino de "La Tavola di Mozia". Quegli *ex voto* - fonte documentale e testimonianza storica della marineria del Mediterraneo - fanno parte della mostra allestita presso l'ex Convento del Carmine a Marsala (sino al 10 ottobre) su iniziativa dei "Fratelli della costa", nell'ambito del 70° anniversario della fondazione della Fratellanza Mondiale. "Per Grazia Ricevuta. Sacralità e arte negli *ex voto* marinari" è il tema dell'esposizione. Sono stati alcuni artisti del territorio a rielaborare le tavolette votive, ispirandosi agli *ex voto* del mare presenti in alcuni Santuari mariani italiani. **Le barche e il mare sono i protagonisti di ogni storia pittoricamente narrata, il mezzo che ha indotto il singolo marinaio o l'intero equipaggio ad aggrapparsi alla fede divina, come ultima ancora di salvezza per ringraziare per l'evento miracoloso avvenuto**. «Agli artisti abbiamo chiesto una nuova lettura dell'evento prodigioso, tenendo conto di un proprio bagaglio culturale attraverso il quale gli artisti si sono lasciati ispirare, insieme al sentimento che scaturisce dalle immagini», spiega Piero Pellegrino de "La tavola di Mozia". Dopo Marsala la mostra sarà proposta nella città di Tunisi, presso la chiesa di Sant'Agostino che ospita tre Madonne: di Lourdes, del Carmelo e della Santissima Annunziata, nota ai pescatori locali come Madonna di Trapani. La Goulette, in pieno territorio musulmano, è il luogo ove trovarono rifugio le preghiere cristiane dei pescatori siciliani, maltesi e francesi. In essa sono custoditi, ma non esposti, alcuni ex voto dedicati alle tre Madonne; questa sarà l'occasione per esporli insieme alle opere degli artisti.

PUBBLICITÀ

CHIRAEMA
Sistemi per l'edilizia

# LA SCELTA.
## L'omaggio al Comandante è un dono per le mense

**L'omaggio al Comandante che se ne va? Una donazione in denaro per le mense fraterne di Mazara del Vallo, Marsala e Salemi**. Il personale della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo ha bonificato una somma di 620 euro alla "Fondazione San Vito Onlus", braccio operativo della Caritas diocesana, che gestisce le mense fraterne "Rosario Livatino" di Mazara del Vallo, "Giorgio La Pira" di Marsala e quella di Salemi, aperte ogni giorno a pranzo. La scelta della donazione è stata del Comandante uscente Vincenzo Cascio (trasferito presso la Direzione marittima di Palermo) che ha chiesto al personale (militare e civile) di non omaggiargli il consueto regalo, ma di donare l'eventuale somma raccolta per l'acquisto di un *cadeau* alla Diocesi affinché lo potesse utilizzare per la gestione delle mense fraterne per i bisognosi. Così il personale della Capitaneria di porto ha provveduto a bonificare la somma alla "Fondazione San Vito Onlus". «È un gesto che dimostra una sensibilità straordinaria da parte del Comandante Cascio e di tutto il personale della Capitaneria che in questi anni ci sono stati vicini», ha detto il Presidente della Fondazione, Vito Puccio. Per l'atto di donazione ha rivolto parole di ringraziamento anche il Vescovo, monsignor Domenico Mogavero: «Il mio grazie al Comandante Cascio e a tutto il personale della Capitaneria che, con quest'azione, hanno voluto pensare ai più deboli, ai più bisognosi».

# A ERICE.
## I Vescovi tornano a riunirsi in presenza

**Si è svolta presso il complesso San Giovanni di Erice** la sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana, la prima in presenza da quando è iniziata la pandemia Covid-19. Ha presieduto i lavori il vice Presidente monsignor Michele Pennisi. La prima parte dei lavori è stata dedicata alla lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti che, a causa della pandemia, si sono svolte in modalità telematica.La presenza dei Vescovi a Erice è stata l'occasione per celebrare per la prima volta l'Eucarestia nell'adiacente Chiesa di San Giovanni, chiusa da quattro anni per lavori di restauro. Tra le tematiche trattate, quella dell'accoglienza, della formazione, ma anche il lavoro svolto nelle diocesi siciliane in preparazione della Settimana sociale di Taranto, che si svolgerà dal 21 al 24 ottobre. I Vescovi, facendo proprie le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana emanate l'8 settembre scorso, hanno esortano gli operatori pastorali (in particolare i catechisti e i ministri straordinari della Comunione), a munirsi di *green pass*.

*Condividere*, anno XIX, n. 8
del 30 settembre 2021

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

*Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003*

**Editore**
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

**Direttore editoriale**
mons. Domenico Mogavero

**Direttore responsabile**
Max Firreri

**Redazione**
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

**Hanno collaborato**
fra Federico Antonio Maria Capo (ofm), don Leo Di Simone, don Giuseppe Favoroso, don Vito Impellizzeri.

*Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 settembre 2021. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.*

Periodico associato alla:
FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

# A SALEMI.
# I frutti della vendemmia della legalità

**a cura della redazione**

www.fondazionesanvito.com

**Trenta volontari hanno partecipato alla vendemmia della legalità a Salemi, presso il vigneto confiscato a Calogero Musso e affidato dal Comune alla Fondazione San Vito Onlus** (braccio operativo della Caritas diocesana). La vendemmia si sarebbe dovuto svolgere i primi di settembre ma è stata rinviata di alcuni giorni per il maltempo. L'iniziativa da anni è un appuntamento oramai fisso per la Fondazione San Vito Onlus che, per l'occasione, chiama a raccolta volontari provenienti da tutto il territorio diocesano. **A Salemi c'erano alcuni volontari della mensa fraterna di Mazara del Vallo, operatori della Caritas parrocchiale di Campobello di Mazara**. «Ogni anno per la vendemmia diamo la possibilità a chiunque abbia buona volontà di partecipare, di poter "vivere" questo bene tolto alla criminalità e tornato alla fruizione di tutti», ha detto il Presidente della Fondazione, Vito Puccio, anche lui tra i filari insieme al Vescovo che ha partecipato alla vendemmia. **Tra i volontari impegnati nella raccolta tra i 2,5 ettari di vitigni Grillo c'è stata anche Islem Heraghi**, tunisina ma studentessa a Berlino. In vacanza in Sicilia con alcuni amici, Islem ha scelto di partecipare alla vendemmia, dopo che la mamma – già ospite in Fondazione – le ha raccontato delle attività svolte dal sodalizio. L'uva raccolta è stata conferita presso una cantina sociale del territorio.

PUBBLICITÀ

zicaffè